

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Portate in ogni casa questo numero del giornale

## PER USCIRE DALLA BUFERA

LA BUFERA che sta investendo i paesi del Mercato comune, l'insieme dell'Europa occidentale e più in generale tutto il mondo capitalistico — provocando smarrimenti, disorientamenti e una vera e propria crisi di certezze — colpisce profondamente l'insieme delle classi dirigenti e tutti gli orientamenti politico-economici sin qui seguiti — non è certamente una qualcosa di contingente o di provvisorio, unicamente riconducibile alla questione delle fonti energetiche e del petrolio. È, ben più, l'espressione di un punto limite al quale si è ormai giunti negli squilibri del mondo contemporaneo e, per altro verso, l'anticipazione, drammatica, dell'entità dei problemi di fronte ai quali si trova questo nostro pianeta. È, in primo luogo, la conferma del fallimento storico, e dell'incapacità del capitalismo, dell'imperialismo, del colonialismo vecchio e nuovo non soltanto di dare una risposta positiva ai problemi del mondo e degli uomini ma persino di impedire che i contraddizioni si assommino alle contraddizioni, sino a creare uno spaventoso potenziale esplosivo. Non sono, per noi, temi nuovi. Basterà ricordare l'ampiezza con cui essi sono stati affrontati dal nostro partito in tutti questi anni — da recenti esclusioni, sino a una certa apertura nei confronti di tutti gli aspetti che, nell'analisi e nella prospettiva delle soluzioni, venivano da altre forze politiche e ideali. Si rammenti, a questo riguardo, la Popolare progressiva, con tutte le sue tendenze, e l'indicazione dell'esigenza di operare per un mondo dove la libertà non sia una parola vana e dove lo sviluppo è il nome della pace. E si rammenti, anche, la convinzione — solennemente espressa dai nostri ultimi congressi — che i comunisti e i cattolici, proprio in quanto rappresentanti, pur con limiti rispettivi, una realtà universale, hanno un compito comune da assolvere, nel mondo, per la pace e lo sviluppo. Comunisti e cattolici mancheranno alle proprie responsabilità se non sapranno bruciare diffidenza e prevenzioni non solo del passato, ma anche del presente, per contribuire a costruire una società nuova.

Questa bufera, dunque, non ci coglie di sorpresa, e non sorprende nemmeno l'insieme di quelle forze che proprio per lo sforzo di avere una visione universale e non provinciale — cattolici, socialisti — hanno saputo identificare con sempre maggiore precisione, nel corso di questi anni, i mali profondi di un mondo che ha visto drammaticamente peggiorare la distanza dei paesi in via di sviluppo, estendersi ancora nella speranza della fame che attinga i continenti interi, continuare lo sperpero, in armi sempre più sofisticate, di sostanze immense.

ORA l'insieme di questi mali stanno giungendo al pettite. Le conseguenze sono dinanzi agli occhi di tutti. Ma nulla sarebbe più errato, e più storicamente falso, di una visione puramente negativa e pessimistica, slegata dai mutamenti di fondo che si sono avuti nel mondo in questi cinquant'anni. La società umana non si trova, oggi, di fronte ad un abisso nel quale sta destinato irrimediabilmente precipitare. Conquistate essenziali sono state raggiunte, e fra queste — al di là di tutte le diversità in cui i problemi del socialismo si pongono nei differenti paesi — a seconda della loro storia e del loro grado di sviluppo — c'è, fondamentale, quella dell'energia, in tutta una parte del pianeta, di società rivelatesi capaci, nella sostanza, di far prevalere una visione armonica dello sviluppo e di liberare l'uomo, e l'insieme degli uomini, da quelle cupe incertezze dei domani che con tanta acutezza sono all'ordine del giorno, in queste ore, nel nostro e in tanti altri paesi.

Hanno cioè dimostrato che è possibile un'organizzazione economica e sociale capace di far prevalere l'interesse collettivo e di annullare, nello spazio di pochi decenni, i cicli di arretratezza ricorri. Ma questa è ancora soltanto una faccenda medaglia. Ve ne è un'altra, non meno essenziale. Ed è aver modificato a tal punto i rapporti di forza nel mondo da creare,

### Rinnovando la posizione assunta col documento del 6 novembre

## Ribadito dai «9» l'appoggio ad una giusta soluzione di pace

### Annunciata una comunicazione al segretario dell'ONU Waldheim - Un generico piano per affrontare i problemi delle fonti energetiche - Rifiutata dai governi la democratizzazione della comunità GLI ARABI OFFRONO ALLA CEE UN PIANO DI COOPERAZIONE



PAUL GETTY III LIBERO DOPO IL PAGAMENTO DEL RISCATTO

Il giovane nipote del potente petroliere è di nuovo con sua madre dopo il pagamento di un favoloso riscatto (un miliardo e settecento milioni, si dice). L'hanno ritrovato lungo la strada Salerno-Reggio Calabria a pochi chilometri da Lagonegro, un paese della Basilicata nel cuore di impervi massicci. Per, cinque mesi è stato il con banditi che per convincere i parenti a pagare il riscatto gli hanno tagliato l'orecchio destro.

### Grave ritardo del progetto basato sull'accordo con i sindacati

## Sulla legge per le pensioni aperto contrasto nel governo

La Malfa afferma di non approvare lo schema preparato da Bertoldi — Il ministro del Lavoro replica dicendo di ritenere «difficilmente accoglibili» le obiezioni degli altri ministri — Dichiarazioni di Rinaldo Scheda: «I sindacati respingeranno ogni manovra tendente a vanificare gli aspetti più qualificanti della legge»

Scendono in lotta Lombardia, Bari, Foggia, Parma, Ferrara

## UN CLIMA TORBIDO DA DISSIPARE

Non vi è dubbio che gli episodi così frequenti e clamorosi di delinquenza organizzata si spomano assai bene con il «modello» di «città» che si è voluto imporre al nostro Paese. Siamo ancora lontani dagli ideali di criminalità che si registrano negli Stati Uniti ma siamo bene avviati su questa strada. A New York, secondo le ultime statistiche, gli omicidi sono aumentati del 60% nel corso del dopoguerra; la media è oggi di quattro omicidi al giorno e di un crimine grave senza contare i piccoli furti, le truffe, ecc.) ogni minuto. Nella città americana, secondo le ultime statistiche Gallup, il 33% dei cittadini (e cioè uno su tre) è vittima di qualche reato; e bisogna tener conto che solo il 63% degli aggrediti denuncia l'accaduto alla polizia, mentre il restante 37% tace o per sfiducia nella polizia corrotta o per timore verso i delinquenti. In tutto il mondo occidentale la linea d'ascesa della criminalità è costante: dalla Sue-

Dal nostro inviato COPENAGHEN, 15. La presenza araba a Copenaghen si è rivelata determinante per costringere i «Novi» a ribadire le posizioni del 6 novembre sul conflitto mediorientale e a discutere la possibilità di dar corpo a una nuova iniziativa diplomatica: quella di incaricare i ministri degli Esteri di redigere il testo di una lettera che verrebbe diretta al segretario dell'ONU per chiedere che attraverso una conferenza di Ginevra si arrivi ad una pace, cui l'Europa è vitalmente interessata, sulla base delle risoluzioni del Consiglio di sicurezza. Questa era stata la prima richiesta formulata dagli arabi nella riunione di questa notte con i ministri degli Esteri dei «Novi» e che si riunisceva nella necessità che l'Europa facesse «gesti concreti» di solidarietà. Il primo ministro danese, nella sua qualità di presidente del vertice, ha portato la risposta ai delegati della conferenza di Algeri. Per incarico dei «Novi» egli ha ricordato agli arabi la risoluzione del 6 novembre, ha manifestato l'interesse europeo a una soluzione del conflitto su quella base, ma ha aggiunto che le misure di riduzione delle forniture di petrolio rischiano di avere sfavorevoli ripercussioni nell'opinione pubblica europea e di rendere perciò difficile ai governi un atteggiamento di disponibilità a sostenere le esigenze arabe. A un gesto positivo, così, si è accompagnata una veletta minaccia a recedere dalle posizioni assunte o a svuotarle di contenuto reale. Gli arabi hanno preso atto della risposta, hanno confermato che il ricorso alla riduzione di forniture di petrolio è la sola arma di cui essi dispongono nel tentativo di giungere a una giusta pace nel Medio Oriente e al tempo stesso hanno allargato, in termini assai costruttivi, il dialogo sul futuro dei rapporti tra mondo arabo ed Europa dei «Novi» e sul modo come tale rapporto si deve articolare. Perché l'Europa possa partecipare anch'essa alla soluzione della crisi e alla costruzione di un futuro pacifico, i ministri arabi — occorre una cooperazione organica di carattere politico ed economico — le cui basi potrebbero essere gettate in varie parti. Essi hanno lasciato comprendere la disponibilità araba ad un incontro tra capi di stato o di governo europei e arabi, come la possibilità dello studio di un patto di sicurezza collettivo tra i paesi dell'area mediterranea. Si tratta di un solido ponte che gli arabi gettano verso l'Europa a nove, proponendo la costruzione di un nuovo rapporto politico ed economico tra i paesi produttori di petrolio e paesi consumatori, e più in generale, tra paesi del sottosviluppo e paesi dello sviluppo mediterraneo. Qui la risposta europea è stata interlocutoria; i nove, infatti, hanno preso nota della posizione araba e si sono resi conto che una politica di collaborazione, controllo democratico dei prezzi, riforme (trasporti e casa in primo luogo) sono le rivendicazioni che vengono poste al governo.

## Messaggio di Camacho alla vigilia del processo

In un appello ai lavoratori spagnoli, Marcelino Camacho e gli altri nove dirigenti sindacali che saranno processati giovedì dal tribunale speciale di Madrid hanno ribadito la loro volontà di porre in accusa il regime franchista e di combattere il procedimento «in un atto d'accusa di tutto il popolo, della Spagna del lavoro e della libertà del mondo della democrazia, contro la dittatura fascista». I dieci sindacalisti, di cui i difensori hanno già chiesto l'assoluzione, rischiano pene durissime sotto la generica imputazione di associazione illegale.

## Incetta dell'olio (e i prezzi aumentano)

Anche l'olio di oliva e quello di semi, dopo lo zucchero e il sale, cominciano a scarseggiare. Una manovra messa in atto dai grandi agrari e dai grossisti tende ad ottenere un rialzo di vendita. Infatti l'olio di arachide, venduto nei giorni scorsi a 410-420 lire al chilo, quello di girasole a 420-440. Di fronte alle gravi operazioni in atto è necessario accertare subito l'entità delle scorte e delle giacenze per immettere sul mercato a prezzi equi ed equamente ripartiti sui consumi.

## Finanziatori dietro i rapitori di Amerigo

Ancora nessuna notizia sulla parte subito dal dirigente della FIAT, Ettore Amerigo, ormai da sei giorni nelle mani dei rapitori. Tra gli inquirenti, comunque, c'è un'idea che si è detto sicuro che dietro i criminali che hanno compiuto il provocatorio gesto ci sono forti finanziatori e una organizzazione in grado di effettuare «provocazioni» a comando. Le indagini intanto sono proseguite: in tutte le magistrature e polizia, infatti, si manifestano continuamente divergenze che non permettono di risolvere il caso.

## Inquietanti rivelazioni di «Paese Sera»

# Roma: 2400 linee segrete telefoniche installate dall'ITT per la questura

L'impianto realizzato durante il centro-destra di Andreotti Il Viminale afferma che le apparecchiature verrebbero adoperare per interventi antifurto - Numerosi interrogativi Documentale rivelazione — che suscitano inquietanti interrogativi — sono apparsi ieri su quotidiani democratici romani. «Paese Sera» riguardo all'installazione, da parte di aziende collegate all'americana IIT, di 2400 linee telefoniche che «conducono» alla questura della capitale. Non si tratta di «numeri» accessibili a cittadini interessati a entrare in contatto con la PS, bensì di una «riserva in vista di successive utilizzazioni»; quale possa, in realtà, essere lo scopo dell'impianto viene lasciato alla sola intuizione. Paese Sera aggiunge inoltre che lo stesso impianto è «in via di perfezionamento, e che anche il Comando generale dei Carabinieri — con sede in viale Romania — ha un nuovissimo e imponente impianto telefonico «privato», con una «sala d'ascolto» definita «fantascientifica».

Viene altresì fatto notare che, tanto la PS quanto i carabinieri, godono già per i collegamenti con le proprie sedi (commissariati, tenenze, stazioni, etc.) di impianti telefonici di tipo «privato», mentre le 2400 linee di cui si parla fanno invece parte della normale rete urbana; anche per questo, il loro uso può non essere così rivelatore del quotidiano — che il SIFAR di De Lorenzo (che aveva una centrale di intercettazione telefonica nei pressi di palazzo Esquilino) ha una manovra di oltre venti linee, con le quali riesce a costruire «una mostruosa impalcatura spionistica» che fabbricò 157 mila fascicoli (ma è distrutti).

La realizzazione dell'impianto risale all'estate-autunno del '72, ossia al periodo del centro-destra di Andreotti. E' ancora, come rileva l'«Espresso», il caso di Nomentana furono coinvolte in via XX Settembre duecento linee, che andavano dal numero 75-401 al 15.500. Operò l'impresa IIT. L'impianto installato appunto dall'IIT, il famigerato «colosso» americano delle telecomunicazioni di cui è composta l'intera manovra, la preparazione attuazione del golpe cioppo. Contemporaneamente o subito dopo a questi lavori (data progetto 9 settembre) fu installato una rete questura, importo totale di 1 milione 190 mila lire. La SPAIT-Lazio, azienda di proprietà dell'apparato della SIP controllata o controllata a partecipazione — immette sul mercato a prezzi equi ed equamente ripartiti sui consumi.

Così, in sostanza, presso la questura di Roma sono stati installati 200 linee funzionanti, e ufficialmente sconosciute, e altre 2200 di «riserva». E recentemente il ministro ha chiesto alla SIP una manovra non più sei cavi da 400 linee ciascuno, ma due soli cavi da 1200 linee, ossia una apparecchiatura di tipo «privato», capace, con alcuni ritocchi, di interrompere tutti gli altri circuiti telefonici e di restare da sempre «in servizio». A questo proposito, il giornale «Paese Sera», che ha una redazione di viale Romania si sono limitati a decidere tutto in una riunione al vertice con i massimi responsabili di zona della SIP.

A questo punto restano gli interrogativi, molteplici, inquietanti. A cosa servono queste apparecchiature, se non per i lavori e per quali scopi? La magistratura ne è al corrente? Ne è al corrente il governo? Il ministro dell'Interno? E ancora, come rileva Paese Sera, perché la STET — finanziaria di Stato — si va «svincolando» dalle imprese a partecipazione statale, sono consultate aziende pubbliche, per rivolgersi a società controllate dall'IIT la cui trista fama è legata a complotti, intrighi, corruzione, e non certo allo «sviluppo» della scienza e della tecnica? Nella serata di ieri, l'ufficiale stampa del ministero dell'Interno ha diffuso un comunicato con cui «precisa» che i lavori effettuati recentemente dalla SIP riguardano il collegamento dei telefoni, e non l'installazione di impianti di intercettazione della centrale di telecomando. Tale centrale è destinata esclusivamente a collegare le stazioni postali e, possibilmente, gli elicotteri, supermercati eccetera, al centro operativo della questura per immediati interventi antifurto. L'installazione della centrale è in corso di completamento a cura della SIP che ne avrà in servizio la manutenzione. Le linee in questione

Occorre saper vedere che vi può essere e vi è chi ha interesse ad alimentare anche per questa strada un clima torbido. Da ciò viene la nostra convinzione che un massimo di rigore. Abbiamo in Italia le polizie (poiché sono cinque) più numerose del mondo. E certo vero che occorre cambiare nel profondo la società per sradicare certi mali. E tuttavia occorre il richiamo più fermo, innanzi, affinché ciascuno faccia il proprio dovere, soprattutto all'alto, secondo la Costituzione. Dicono troppo evidente il gioco di chi vuol creare un caos, per poi cercare di strangolare la democrazia. Noi siamo la forza politica che più di ogni altra, anche per effetto della propria capacità di unità e di organizzazione, ha chiamato alla vigilanza su tutti i piani. Abbiamo dunque il pieno diritto di chiedere che coloro i quali sono investiti di responsabilità pubbliche facciano fino in fondo il dovere che la Costituzione impone.

Sergio Segre

(Segue a pagina 2)

(Segue a pagina 2)

(Segue a pagina 2)